



Il Telefono d'Argento – Onlus
Via Panama, 13 – 00198 ROMA
Tel: 06.8557858 – 333.1772038

LA PILLOLA

n. 388 del 15 maggio 2018

Condivisione di informazioni ed iniziative degli utenti del
Telefono d'Argento

Il dettaglio di tutte le attività dell'associazione Il Telefono d'Argento può essere consultato al seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere **La Pillola** su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333.1772038



Telegram iscriviti al canale **Lapillola**

Vieni a chattare con noi!

Contenuto della Pillola 388

- | | |
|--------------------------------------|-----------------------------|
| 1. Whatsapp: cercare immagini ecc... | 5. Condivisione |
| 2. Cinema Pasticceria | 6. Accadde oggi |
| 3. Raccontaci di te | 7. Lo sapevi che...? |
| 4. Il pensiero del Cardinale | 8. La Costituzione Italiana |

Scrivici al telefonodargento@gmail.com

e

seguici su [Facebook.com/telefonodargento](https://www.facebook.com/telefonodargento)

1 – Whatsapp: cercare collegamenti, immagini e documenti

Cerca facilmente collegamenti, immagini e documenti



Una cosa che puoi cercare direttamente nelle tue chat private o nei gruppi (dove è più complicato trovare qualcosa) sono i link e i documenti. Per fare ciò

dovrai cliccare sul nome del gruppo, nella finestra che si aprirà comparirà la sezione “Media” o “File” e, quindi, tutto il contenuto che è stato condiviso nel gruppo. Per trovare esattamente un tipo di file, puoi navigare tra le schede “File”, “Documenti” e “Collegamenti”.

Per maggiori informazioni o supporto invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica: telefonodargento@gmail.com

2 – Cinema Pasticceria

Giovedì scorso abbiamo visto la seconda parte de
Come un gatto in tangenziale



Un uomo e una donna molto diversi tra loro si incontrano a causa dei figli che si sono innamorati. Lo scontro tra i due sarà inevitabile. Il film ha ottenuto 3 candidature a David di Donatello. In Italia al Box Office Come un gatto in tangenziale ha incassato nelle prime 5 settimane di programmazione 9,5 milioni di euro e 1,9 milioni di euro nel primo weekend.

Vi aspettiamo giovedì prossimo in via Frescobaldi 22 alle ore 10.30 per vedere un nuovo film. Per tutti caffè bollente e una fetta di torta.

3 - Raccontaci di te

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

MEDAGLIA DI BRONZO MEDAGLIA D'ARGENTO

Fra i ricordi di tanti capodanni fatti con i miei numerosi amici e conoscenti nelle varie città, dove ho trascorso ormai buona parte della mia vita, ce n'è uno che mi è rimasto particolarmente impresso nella mente.



Avevo 19 anni, ero a Livorno, mio padre ufficiale di Marina era in servizio presso l'Accademia Navale e frequentavo molto spesso i figli dei suoi colleghi, com'era spesso consuetudine, tutte le nostre famiglie, soprattutto dopo la guerra erano rimaste molto unite.

Quel capodanno avevamo combinato con la nostra combriccola di festeggiarlo a casa di un nostro amico, anch'egli figlio di un ex ufficiale di Marina, che aveva lasciato l'Arma per il servizio civile.

La serata stava andando molto bene, eravamo molto affiatati e c'era quasi una parità tra ragazzi e ragazze ed il giradischi non smetteva di animarci con musiche rock e twist.

Arrivò finalmente l'ora stabilita per lo sturamento delle bottiglie di spumante, mancavano pochi minuti a mezzanotte, con grande disponibilità mi offersi di stapparne una bottiglia, e questa, come molto spesso avviene, non aveva la minima intenzione di aprirsi, la mezzanotte stava ormai sopraggiungendo imminente, mancavano ormai pochi secondi quando, con un ultimo sforzo immane, il tappo cominciò a sfilarsi dal collo della bottiglia, ma la posizione in cui la tenevo, tra le gambe e sotto la testa non era quella corretta; il tappo all'improvviso partì con tutta l'energia sprigionata dai gas e anziché colpire il soffitto con una bella parabola ed il classico rumore spettacolare, si fermò sotto il mio mento.- Non so se un pugno ben

dato possa fare lo stesso effetto, ma consiglieri a chiunque di non provare una tale sbadataggine.

Rimasi alquanto stordito: buona parte dei presenti mi vennero in soccorso, l'anno non era iniziato molto bene, inoltre, la bottiglia di spumante scaldata dalle mie ginocchia aveva provveduto a buttar fuori parte del suo contenuto annaffiandomi viso e collo.

Mi fecero adagiare su una poltrona in un angolo, nell'attesa che mi passasse l'effetto dirompente del colpo ricevuto. Rimasi inebetito per circa un quarto d'ora, poi piano piano, riprendendomi mi alzai e mi accorsi che sulla parete adiacente la poltrona c'erano due cornici con due medaglie d'argento al Valor Militare con dedica e descrizione dell'evento meritevole. Il padre del mio amico in tempo di guerra a bordo di un sommergibile aveva partecipato all'affondamento di due navi nemiche. Rimasi abbastanza meravigliato, poiché il mio amico che conoscevo ormai da molto tempo non me ne aveva mai parlato. Tuttavia mi venne spontaneo fare un paragone con le due medaglie di bronzo che aveva avuto mio padre: una per aver salvato 13 naufraghi sotto il fuoco nemico da una nave che era stata silurata da un sommergibile, l'altra per aver contribuito a togliere una mina dallo scafo di una nave.

Erano entrambi atti di guerra! Ma, umanamente parlando, mi è sempre sembrato molto sconcertante che uno Stato premiasse

maggiormente chi eliminava esseri umani (anche se nemici) anziché salvarli.

Marcello Giacchetti

Condividi anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

4 - Il Pensiero del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal **Cardinal Gianfranco Ravasi** nella rubrica *“Il mattutino”*.



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

“Non sarebbe forse la musica la lingua perduta, della quale abbiamo dimenticato il senso, e serbata soltanto l'armonia?”

Come c'intenderemo in paradiso con la confusione delle lingue che gli eletti «di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (Apocalisse 5,9) vi porteranno?

La risposta, in un certo senso, ce l'ha offerta il teologo Karl Barth quando ipotizzava simpaticamente che per la liturgia celeste si usasse Bach e per la quiete profana delle celle luminose si adottasse Mozart.

In pratica, la musica sarebbe come «la lingua perduta sulla terra» dopo il peccato e ritrovata nella pienezza paradisiaca.

Qualcosa del genere suggeriva più "laicamente" Massimo d'Azeglio nel passo da noi tratto oggi dagli autobiografici *I miei ricordi* editi nel 1867, un anno dopo la sua morte.

Un altro scrittore, in questo caso l'ebreo nostro contemporaneo, Elie Wiesel, usava un'immagine suggestiva: «La musica è la scala di Giacobbe che gli angeli hanno dimenticato sulla terra».

Ricordano tutti la scena della visione di quel patriarca biblico: «Una scala poggiava sulla terra, mentre la cima raggiungeva il cielo; ed ecco gli angeli di Dio salivano e scendevano su di essa» (Genesi 28,12).

La scala musicale è come una scala per ascendere a Dio.

La grande musica di tutti i secoli riesce a far questo, a tal punto che Shakespeare, nel suo *Mercante di Venezia*, affermava: «L'uomo che non ha musica dentro di sé ed è insensibile alle dolci melodie, è pronto ai tradimenti, agli inganni e alle rapine».

Purtroppo, c'è anche una sonorità devastante e dionisiaca, o più semplicemente una brutta musica che riesce a lambire pure le nostre chiese.

In un Paese glorioso per le sue composizioni com'è l'Italia, la musica è una cenerentola scolastica e persino sociale.

Il rumore irrompe e prevarica.

Già nel VI secolo Cassiodoro ammoniva: «Se commettiamo ingiustizia, Dio ci lascerà senza musica».

***Cardinale Gianfranco Ravasi - Dalla rubrica Il Mattutino –
Avvenire***

5 - Condivisione!

L'uso collettivo dei beni può cambiarci la vita; di fronte a questa possibilità , quello che forse dobbiamo imparare è il modo di «condividere bene». Internet, i Big Data e l'era dei cellulari rappresentano l'inizio di un nuovo romanzo di cui non c'è traccia nella storia passata.

Continuiamo insieme a scrivere questo libro e condividiamo con tutti noi della Pillola quello che desideriamo (foto, poesie, articoli, segnalazioni, ricette, offerte ecc).

Persona tuttofare, fidata, prezzi modici, amico del Telefono
d'Argento (pittura, muratura, idraulica, elettricista)

Salvatore 333.2358713

Telefono d'Argento sede di S.M. Mercede**Domenica 27 maggio 2018 ore 17****Il Teatro Tirso de Molina Via Tirso, 89**

Mattioli interpreta Fabrizi. Reinventa Fabrizi. Diventa lui. Un Fabrizi che racconta se stesso da cima a fondo attraverso la voce, le movenze e l'aspetto dell'unico altro Mastro Titta del nostro teatro.

Insomma, un Maurizio di nome Fabrizi. Un Maurizio che a tratti toma ad essere Maurizio... "E qua so' io!"... e poi di nuovo Aldo, lui, l'originale, magari brusco, provocatorio, e pronto a riprendersi la ribalta. Sarà questo il presupposto per dar vita a un omaggio sincero, pieno di colpi di scena (e di scenette) a un teatro di varietà che è ormai parte radicata della nostra cultura e del nostro costume.

Tuttavia, il nostro è anche il racconto concreto dell'ultima stagione di Fabrizi, quando il grande attore viveva accudito da una delle sorelle e inondato di ricordi. La sorella si chiama Italia, è praticamente sorda e ha una sola passione: i cruciverba.

Per prenotare il martedì e venerdì dalle 17 alle 19 allo 06 88 40 353

Il costo è 12 euro

6 – Accadde oggi

1909 Parte il primo Giro d'Italia



Parte il primo Giro d'Italia: 109 anni fa.

Un appuntamento annuale coniuga un diffuso mezzo di trasporto con la passione sportiva: il Giro d'Italia. Il giornalista Tullio Morgagni ha già "inventato" due future classiche del ciclismo (il Giro della Lombardia e la Milano-Sanremo) quando nel 1909, con La Gazzetta dello Sport, organizza una corsa a tappe che attraversa l'Italia, anticipando il Corriere della Sera.

Il 13 maggio, alle tre di notte, parte da piazzale Loreto a Milano la prima tappa di 397 km fino a Bologna. Il primo a tagliare il traguardo è Dario Beni. Dopo otto tappe (una ogni due/tre giorni perché la

Gazzetta è in edicola il lunedì, il mercoledì e il venerdì) il primo vincitore del Giro d'Italia è Luigi Ganna, un muratore di Varese, primo nella classifica a punti. Il montepremi della prima edizione è di 25.000 lire.

Da allora questa gara catalizza l'attenzione di milioni di sportivi, che seguono con grande passione e competenza le gesta sportive (e spesso non solo quelle) di campioni italiani come Alfredo Binda (5 le edizioni vinte), Costante Girardengo, Fausto Coppi (5), Gino Bartali (3), Vittorio Adorni, Gianni Motta, Felice Gimondi (3), Giovanni Battaglin, Giuseppe Saronni (2), Francesco Moser, Gianni Bugno, Marco Pantani, Gilberto Simoni (2) e Ivan Basso (2).



Dal 1999, il vincitore del Giro riceve il trofeo senza fine, costituito da una barra di rame bombata, a forma di spirale, che si erge dalla base in cerchi man mano più ampi, sui quali sono menzionati tutti i vincitori.

1909-1930: i pionieri del ciclismo



Alfredo Binda, dominatore del ciclismo mondiale a cavallo fra gli anni '20 e '30, e vincitore di cinque Giri.

Il vincitore portava a casa 5.250 lire e l'ultimo classificato riceveva 300 lire. Da segnalare è il Giro del 1912, corso per quell'edizione a squadre, vinto dall'Atala e, in via solo ufficiosa da Carlo Galetti, tenendo conto del tempo impiegato singolarmente. Nel 1914 fu introdotta la classifica generale a tempo, che sostituiva quella a punti in vigore i primi anni, e fu vinta da Alfonso Calzolari, nonostante la richiesta di squalifica (poi comminata in penalizzazione di tre ore dalla Gazzetta) da parte dell'Unione velocipedistica italiana che gli imputava di essersi attaccato ad un'auto sulla Salita delle Svolte.

1931-1955: l'epoca d'oro di Coppi e Bartali



Fausto Coppi



Gino Bartali

Dal 1934 vinsero Guerra, Vasco Bergamaschi, Gino Bartali, Giovanni Valetti, Fausto Coppi e Fiorenzo Magni. In particolare Coppi dimostrò la sua forza al Giro 1949 nella tappa Cuneo-Pinerolo dove riuscì ad attaccare sul primo dei cinque colli della frazione, il Colle della Maddalena, sorpendendo il suo diretto avversario Gino Bartali. A pochi chilometri dalla Maddalena scattò anche Bartali e la corsa si spezzò con pochi corridori ad inseguire Coppi e Bartali. I corridori affrontarono Vars, Izoard, Monginevro e Sestriere incontrando diverse difficoltà meccaniche che fecero perdere molto tempo ai ciclisti. A fine tappa Coppi vinse con più di dieci minuti su Bartali e quasi venti su Alfredo Martini, terzo classificato.

1956-1978: il dominio straniero e gli anni di Merckx e Gimondi



Il Cannibale, Eddy Merckx

Dal Giro d'Italia 1956 cominciò un vero e proprio dominio straniero che vide le vittorie di Charly Gaul e Jacques Anquetil in mezzo a quelle degli italiani Gastone Nencini, Ercole Baldini, Arnaldo Pambianco e Franco Balmamion. Dopo le vittorie di Vittorio Adorni e Gianni Motta davanti allo sfortunato Italo Zilioli (tre secondi posti in tre anni) incominciò una nuova era che vide contrapporsi il Cannibale Eddy Merckx e l'italiano Felice

Gimondi: il belga vincerà cinque Giri in sette anni mentre Gimondi trionferà in tre occasioni; in mezzo i successi dello svedese Gösta Pettersson, di Fausto Bertoglio e a seguire quelli dei belgi Michel Pollentier e Johan De Muynck. In questo periodo la città destinata ad ospitare la partenza fu cambiata annualmente tra il 1960 ed il 1978, e solo in due edizioni Milano ospitò l'inizio della corsa; anche l'arrivo fu cambiato quasi ogni anno ma era quasi sempre stabilito a Milano.

1979-1990: il dualismo Saronni-Moser e l'arrivo di Hinault

A soli 21 anni Giuseppe Saronni vince il Giro d'Italia 1979 davanti a colui che diventerà il suo più grande rivale, Francesco Moser. Negli anni ottanta arriva al Giro d'Italia il francese Bernard Hinault, che parteciperà a tre Giri vincendoli tutti. Giovanni Battaglin, Saronni e Moser si spartiranno gli altri successi, uno a testa, nella prima metà degli anni 1980.

1991-1999: da Chiappucci e Indurain a Pantani e Gotti



Nella prima metà degli anni 1990 furono molti i duelli fra Gianni Bugno, che nel 1990 indossò la maglia rosa dal prologo all'ultima tappa, Claudio Chiappucci e Franco Chioccioli ma, dopo le vittorie al Tour de France, fu lo spagnolo Miguel Indurain a dominare la corsa italiana conquistando le tappe a cronometro, specialità nella quale era maestro e difendendosi in salita: in questo modo conquistò i Giri 1992 e 1993; in quest'ultimo venne messo in difficoltà dal lettone Pëtr Ugrjumov che giunse secondo a meno di un minuto. Nel 1994 il Giro andò a Evgenij Berzin: il russo prese il comando nella quarta tappa a Campitello Matese e pochi giorni dopo consolidò il vantaggio vincendo la crono di Follonica; dopo le tappe per velocisti arrivarono le salite: qui si mise in mostra Marco Pantani, vincendo a Merano e all'Aprica, Berzin comunque suggellò il primato conquistando un'altra prova contro il tempo e lasciando indietro i rivali; Indurain per la prima volta non vinse.

2000-2010: gli anni di Simoni, Savoldelli e Basso



Simoni, due volte vincitore nel 2001 e 2003

Il Giro 2000 prese il via da Roma per celebrare il Giubileo. Dopo una prima settimana dedicata ai velocisti, arrivarono le prime montagne e subito Francesco Casagrande prese la maglia rosa sull'Abetone staccando di 1'39" gli avversari. Casagrande riuscì a controllare la corsa nonostante gli attacchi di Gilberto Simoni

e di Stefano Garzelli; la gara si decise nella cronoscalata del Sestriere del penultimo giorno, con la rimonta e il successo di Garzelli. Terzo chiuse Simoni. Nell'edizione 2001 fu Dario Frigo a guidare la generale per nove giorni, fino al tappone dolomitico con Marmolada e Pordoi, quando Simoni prese il simbolo del primato. Frigo provò invano il sorpasso a cronometro, ma dopo le perquisizioni dei NAS a Imperia, con il rinvenimento di sostanze dopanti nella sua stanza, venne allontanato. La tappa dell'indomani venne annullata, Simoni vinse poi anche la frazione di Arona suggellando il successo finale.



Ivan Basso, vincitore nel 2006 e nel 2010

L'edizione 2004 partiva col ricordo della tragica scomparsa di Pantani, avvenuta pochi mesi prima. Nelle prime due settimane si assisté alla sfida tra la rivelazione Damiano Cunego, Gilberto Simoni e l'ucraino Jaroslav Popovyč. Nelle ultime quattro tappe sulle Alpi Cunego trionfò a Falzes e a Bormio (in quel Giro vinse in tutto quattro tappe), consolidò il vantaggio sul secondo, Serhij Hončar, e conquistò la sua prima "Corsa rosa". Terzo chiuse Simoni, mentre Alessandro Petacchi vinse ben nove tappe in volata. Nell'edizione 2005 fu Ivan Basso a prendere la leadership con le prime montagne; il varesino dovette però cedere la maglia a Paolo Savoldelli, uscendo poi di classifica con una crisi sullo Stelvio.

Gilberto Simoni e la rivelazione José Rujano recuperarono su Savoldelli in salita salvo poi perdere quanto guadagnato a cronometro. La gara si decise sul Sestriere: Rujano, Simoni e Danilo Di Luca attaccarono da lontano, Savoldelli riuscì però a controllare a distanza e a vincere con soli 28 secondi su Simoni.



Alberto Contador, dominatore nel 2008 e nel 2015

L'edizione 2008 partì dalla Sicilia. Diversi atleti portarono la maglia rosa nelle prime due settimane di corsa. Con le prime salite si mise in evidenza Emanuele Sella, vincitore a sorpresa a Pampeago e al Fedaia, mentre la leadership passò allo spagnolo Alberto Contador. Nonostante gli attacchi di Franco Pellizotti, Simoni, Sella e soprattutto Riccardo Riccò, Contador si difese mantenendo un margine minimo (4") e consolidando infine il primato nella cronometro di Milano. Riccò chiuse secondo, Marzio Bruseghin terzo. Il Giro 2009, quello del centenario, partì da Venezia e si concluse a Roma. Di Luca vestì di rosa già alla quinta tappa, consolidando poi la leadership a Pinerolo, prima del sorpasso da parte del russo Denis Men'šov dopo la cronometro di Riomaggiore.

2011-2016: gli anni di Contador e Nibali.

L'edizione 2011, quella dell'Unità d'Italia, partì da Torino. Al terzo giorno la tragedia sconvolse il Giro: lungo la discesa dal Passo del Bocco il ciclista belga Wouter Weylandt cadde ad alta velocità e, nonostante i soccorsi, morì poco dopo. I consueti festeggiamenti di fine tappa vennero annullati, e la frazione successiva neutralizzata. Al termine della prima settimana, sull'Etna, il favorito Alberto Contador staccò tutti e vestì di rosa. Lo spagnolo incrementò il margine sugli altri big, Michele Scarponi e Vincenzo Nibali, anche nelle tre successive tappe alpine della seconda settimana, allungando poi ancora nella cronoscalata del Nevegal. Il successo finale fu nettamente appannaggio di Contador, con sei minuti su Scarponi e sette su Nibali. La successiva squalifica per doping del vincitore, divenuta ufficiale nel febbraio del 2012, ha dato la maglia rosa a tavolino a Michele Scarponi.



7 – Lo sapevi che....?



8 – La Costituzione italiana

E' rimasto ben poco di cui andare orgogliosi, ma abbiamo sempre avuto un documento inattaccabile, a tratti divino, sicuramente dogmatico: la Costituzione della Repubblica Italiana.

PRINCIPI FONDAMENTALI

Art. 12.

La bandiera della Repubblica è il tricolore italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni.



BUONA SETTIMANA DAL TELEFONO D'ARGENTO